

Discorso pronunciato dal Consigliere di Stato Christian Vitta
in occasione dei festeggiamenti per i 90 anni dell'USTAT
21 febbraio 2019

– Fa stato il discorso orale –

Signor Vicedirettore dell'Ufficio federale di statistica, Livio Lugano,
Signor Direttore della Divisione delle risorse, Caro Nicola,
Signor Capoufficio dell'Ufficio di statistica, Pau Origoni,
Signor Direttore del Dipartimento economia aziendale, sanità e sociale, Luca Crivelli,
Autorità cantonali e comunali presenti,
Gentili Signore ed egregi Signori,

l'evento odierno, volto a celebrare il ragguardevole traguardo dei novant'anni raggiunto dall'Ufficio di statistica, è un momento speciale, per il quale abbiamo scelto un luogo non qualunque: è per me un vero piacere vedervi così numerosi qui a Castelgrande, inserito con gli altri due castelli di Bellinzona nel Patrimonio mondiale dell'umanità UNESCO.

Il patrimonio è, per definizione, un insieme di ricchezze, di valori materiali e non che appartengono, per eredità e tradizione, a una comunità o a un singolo individuo. In un certo senso, quindi, si può affermare che anche la statistica è un patrimonio a disposizione di tutti.

Per spiegare meglio questo concetto mi piace l'idea di iniziare il mio intervento sottoponendovi alcune immagini originali ed intuitive, che negli anni sono state utilizzate dall'Ufficio di statistica come copertine della sua rivista Dati – Statistiche e società.

In primis abbiamo un'immagine del nostro Cantone dove, giocando con le dimensioni di bagagli diversi, viene ritratta la popolazione ticinese, nel 2014, secondo lo statuto migratorio.

Nell'immagine seguente vediamo poi due orologi, uno al polso di una donna e l'altro al polso di un uomo: sui rispettivi quadranti viene suddiviso il tempo dedicato settimanalmente da ognuno, nel 2013, al lavoro domestico e familiare.

Nella terza immagine, invece, vengono rappresentati graficamente, grazie a un borsellino e a diversi scontrini di cassa, i redditi e le spese delle economiche domestiche ticinesi nel periodo 2009-2011.

Immagini che incuriosiscono e che, seppur diverse tra loro, perseguono lo stesso, serio obiettivo: fotografare un immenso patrimonio di dati e informazioni statistiche per diffonderlo al largo pubblico, utilizzando una modalità efficace e facilmente fruibile. In fondo è proprio questo che fa – a 360 gradi e con la società, l'economia e il territorio – la

statistica pubblica, documentando in modo affidabile i fenomeni che caratterizzano la nostra epoca.

E in Ticino lo fa da ben novant'anni, come l'evento di quest'oggi vuole adeguatamente sottolineare: era infatti il 19 febbraio 1929 quando, attraverso un decreto legislativo che diede seguito a una mozione parlamentare e ad alcuni inviti formulati dalla società civile, venne ufficialmente decisa l'istituzione di un Ufficio cantonale di statistica, allo scopo di unificare e sviluppare la statistica ticinese.

Non tornerò sulla storia di questi novant'anni poiché verrà fatto in seguito da Mauro Stanga ma sottolineo volentieri alcuni aspetti. In primis che la situazione politica di allora non era così diversa da quella odierna: già nel 1929 il Ticino era confrontato con la necessità di avere delle informazioni affidabili per tracciare un quadro ben definito della situazione economica, politica e sociale, da cui partire per trovare le soluzioni alle criticità esistenti; una situazione che già allora vedeva il Ticino muovere delle rivendicazioni precise nei confronti di Berna, affinché la sua particolare situazione venisse considerata maggiormente.

In secondo luogo che fu proprio la politica ticinese ad attivarsi e a cogliere la necessità di creare un Ufficio cantonale di statistica per rispondere a un bisogno non solo dell'amministrazione ma anche dell'economia cantonale. Si può quindi affermare che l'Ufficio di statistica trae origine dalla politica. Personalmente trovo quest'ultima osservazione affascinante perché, ancora oggi, i dati elaborati dall'Ufficio di statistica sono essenziali per permettere un dibattito politico al di sopra delle parti, trasparente e democratico e basato su dati oggettivi. O se preferiamo su dati fondati – come recita il motto pensato appositamente dall'Ufficio di statistica per questo traguardo.

Il ruolo della statistica pubblica cantonale, dunque, è proprio quello di descrivere la realtà con criteri oggettivi, misurandola e quantificandola senza farsi influenzare da interessi particolari, e di portarla nelle nostre case. Questa è proprio la sfida, di ieri come di domani: essendo il pubblico di riferimento molto vasto e diversificato, e appartenente a tutte le generazioni, far passare il messaggio non è sempre facile. L'Ufficio di statistica, però, in questi anni si è impegnato per dare vita a progetti interessanti nonché per mettere a punto delle strategie di diffusione apposite per raggiungere tutti i target di riferimento e per accrescere la consapevolezza sull'importanza dell'informazione quantitativa per interpretare la vita quotidiana e il contesto in cui la viviamo.

Per portare alcuni esempi, oltre alle sue tradizionali pubblicazioni, di continuo rivisitate, penso ad Internet e al fatto che l'Ufficio di statistica è stato tra i primi uffici dell'Amministrazione cantonale a dotarsi di un suo sito, oppure penso al gioco di carte “I numeri dei Comuni ticinesi”, che con un approccio ludico e innovativo presenta i dati statistici dei comuni ticinesi, promuovendo nel contempo la conoscenza della statistica pubblica cantonale. Gioco che, se ancora non lo avete, potrete ricevere alla fine dell'evento.

Alla base di tutte le attività dell'Ufficio di statistica, dalla definizione del fabbisogno alla rilevazione e all'elaborazione dei dati, fino ad arrivare alla loro analisi, interpretazione e

diffusione, vi è però soprattutto un approccio scientifico, serio e indipendente, alla cui base vi è un rigore assoluto.

Un rigore che si perpetua sin dalla nascita grazie all'impegno e al lavoro di chi, in questi novant'anni, ha fatto la storia dell'Ufficio di statistica: rivolgo pertanto parole di riconoscenza a tutti coloro i quali hanno contribuito ad instaurare e consolidare il clima di fiducia che caratterizza il rapporto tra l'Ufficio di statistica e il nostro Cantone, e in particolare ai qui presenti Elio Venturelli e Dania Poretti Suckov. E ringrazio, inoltre, tutti coloro i quali continuano a contribuirvi, nonché tutti i collaboratori che, giornalmente, si dedicano con professionalità alle analisi statistiche.

Concludo con uno sguardo in prospettiva. Le sfide future, su cui a breve si soffermerà il Capoufficio dell'Ufficio di statistica, Pau Origoni, sicuramente non mancano nemmeno in questo ambito: il traguardo dei novant'anni che celebriamo oggi porta però con sé un bagaglio di esperienze di peso, che può e deve essere da stimolo per confermare e sostenere il ruolo della statistica pubblica in Ticino.

Christian Vitta
Consigliere di Stato
Direttore del Dipartimento
delle finanze e dell'economia